

Arcella, gli studenti entrano in gioco nella progettazione del nuovo parco

Dopo la raccolta di idee, con "Scholè" i ragazzi studiano i possibili interventi sull'area ex Valli

Cristiano Cadoni

Hanno sogni semplici e anche un po' poetici, i ragazzi che frequentano le scuole dell'Arcella. Vorrebbero un posto dove incontrarsi e passare del tempo insieme, dove fare un po' di sport, ma che sia anche un'oasi naturale, che li illuda di allontanarsi dai rumori, dallo smog, dalla vita frenetica della città, regalando magari l'ombra di un albero e il profumo dei fiori. Il progetto Scholè - partito due anni fa e con altri due anni di lavoro davanti - ha messo a fuoco questi desideri, attraverso interviste a 2.329 ragazze e ragazzi di sette scuole e tredici diversi indirizzi. Ma ora arriva il bello, perché c'è un cantiere aperto nel cuore del quartiere, quello dell'area ex Valli di San Carlo che si appresta a diventare parco. E i ragazzi hanno idee chiare su cosa vorrebbero metterci dentro. La sfida è quella di coinvolgerli, trasformandoli da spettatori a protagonisti

di un processo di rigenerazione urbana. Per insegnare loro che nella città che cambia volto, le loro idee possono contare qualcosa.

IL PROGETTO

Scholè - progetto finanziato con 880 mila euro dall'impresa sociale "Con i bambini" grazie al Fondo per il contrasto della povertà educativa minore - ha già fatto un bel pezzo di strada e contribuito ad avviare il recupero dell'area verde di San Carlo, quella del Magnete della creatività che sta proprio di fronte all'area ex Valli e alla piazza dell'Arcella che deve ancora nascere. «Dopo il questionario, abbiamo approfondito con alcuni focus group, che hanno coinvolto i cittadini, le proposte fatte dai ragazzi», racconta Marco Zago, ricercatore, sociologo e responsabile della parte di ricerca del progetto. «Abbiamo scoperto che tutti conoscevano bene l'area ex Valli, che pure era chiusa, e che c'è una percezione del quartiere assai distante dagli stereotipi con cui viene raccontata. Su queste basi e pos-

siamo partire con la progettazione degli interventi da proporre all'amministrazione comunale».

LA FASE OPERATIVA

La parte teorica dell'azione 7 del progetto Scholè può dirsi conclusa. Ora comincia quella pratica. Un gruppo di studenti di varie scuole - dunque eterogeneo per studi, linguaggi e competenze - proverà a trasformare in progetti le idee. «Realizzeremo qualcosa di tangibile dentro l'area ex Valli», dice Andrea Sarno, architetto e docente dell'istituto Valle. «Abbiamo due anni per lasciare un segno in questo spazio». Sarà qualcosa di concreto - uno spazio per il gioco, un'aiuola fiorita, un pavimento colorato, qualche arredo, chissà cos'altro - ma dall'alto valore simbolico, perché testimonierà la partecipazione attiva dei ragazzi alla trasformazione dello spazio. «Inizieremo ai primi di aprile, con sopralluoghi», prosegue Sarno. «Faremo foto, video, schizzi, prenderemo appunti. Useremo strumenti di progettazione all'avanguardia e l'Enaip ci

darà una mano con i prototipi. Intanto studieremo esempi di rigenerazione attuati in altre città, per prendere spunti. Ci saranno incontri con tecnici, architetti e amministratori e infine con le aziende che realizzeranno i progetti». I soldi non mancano, sono quelli del bando, anche se non consentono grandi sogni. Ma le idee contano di più. Entriamo in gioco, scritto tutto attaccato e con il # davanti è l'hashtag scelto. Domattina, ore 8.30, nell'aula magna dell'istituto Valle si comincia con un incontro sulle esperienze di intervento sugli spazi urbani da parte degli studenti. Scholè entra nel vivo. —



Il cantiere dell'area ex Valli all'Arcella, dove sono iniziati i lavori per il parco. A destra un rendering del progetto



Peso: 44%